

Coppa dei Campioni

A Monaco contro il Bayern i rossoneri cercano il lasciapassare per la finalissima di Vienna

Senza Donadoni e Ancelotti Sacchi si affida a Stroppa e Salvatori. C'è tensione Duro sfogo di Berlusconi

Milan, ultimo ostacolo

Stasera a Monaco il retour-match di coppa dei Campioni tra il Bayern e il Milan. I rossoneri partono con il gol di vantaggio della partita d'andata. Costacurta, Salvatori e Stroppa le novità di Sacchi. Nella formazione tedesca rientrano Thon e Wolfart. Dieci giocatori diffidati (contando anche la panchina) nel Milan. Arbitro dell'incontro lo spagnolo Aladren.

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO CECCARELLI

MONACO-La città è tranquilla, il Milan meno. Nel bene come nel male: nel bene perché arrivano, finalmente, buone notizie da Gullit. Nel male perché serpeggia una strana inquietudine che parte da Berlusconi e contagia poi Sacchi e la squadra. Il Milan si gioca, in una partita, quasi tutte le ambizioni di una stagione: in un momento non troppo felice perché arriva a questo appuntamento con giocatori come Salvatori, Stroppa e Costacurta, che saranno anche emergenti, ma Gullit, Donadoni e Ancelotti sono un'altra cosa.

La rabbia di Berlusconi. Anche quando dovrebbero entrare in scena i giocatori, Silvio Berlusconi riesce a ritagliarsi un ruolo da protagonista. Ieri era arrabbiato. Con la stampa naturalmente, che, a suo dire, travisa i suoi commenti calcistici. Ma intanto in cronaca. Col solito elicottero scende a Milano alle 12.30. Ognicosa minuto dopo incontra i giornalisti e dice: «Scusate ma non ho nulla da commentare. Anzi dovrei fare dei rilievi a proposi-

to di alcune dichiarazioni che avrei fatte ma che io non ho mai pronunciato. Sono dispiaciuto e sbalordito - prosegue Berlusconi - che nessuno di voi, a proposito del Napoli, abbia sentito il dovere di testimoniare che io non ho mai parlato male di nessuno. Quanto alla revoca dello 0-2 di Atalanta-Napoli, io ho solo detto che confidavo nell'intelligenza della giustizia sportiva (non è vero: almeno una decina di cronisti possono testimoniare che in tribuna, dopo Sampdoria-Milan, Berlusconi ha aggiunto: «Sono sicuro, proprio perché confido nella giustizia sportiva, che lo 0-2 verrà revocato», ndr) Berlusconi, sempre più irritato, ha poi detto: «Ho letto dei titoli incredibili: Berlusconi senza pudore, Berlusconi stia zitto!», ebbene, questa è controinformazione non disinformazione.

Insomma, una serie di dichiarazioni per lo meno sopra le righe se non stravaganti. Perché infatti un giornale dovrebbe prendere posizione a favore per il Milan contro il Napoli o viceversa?

BAYERN MONACO-MILAN

(Italia 1, differita ore 21)

Aumann 1 Gullit
Grahammer 2 Tassotti
Pfluger 3 Maldini
Kohler 4 Salvatori
Augenthaler 5 Costacurta
Reuter 6 Baresi
Kogl 7 Stroppa
Dorfner 8 Rijkaard
Wohlfarth 9 Van Basten
Thon 10 Ewani
Strunz 11 Massaro

Arbitro: S. Aladren (Sp.)

Cordes 12 Pazzagli
Flick 13 F. Galli
Schwalb 14 Colombo
Mihailovic 15 Fuser
McInally 16 Borgonovo

Ma poi la rabbia di Berlusconi sbolliva un po'. E ammetteva: «Certo, a botte calda di certe cose sarebbe meglio non parlare: ma alcuni titoli mi hanno proprio offeso». Infine, più rilassato, parlava anche della partita: «Sono i tedeschi che devono preoccuparsi, non noi. Se riusciamo a segnare un gol, loro devono farnetare».

Anche Sacchi è piuttosto teso: «Se saremo eliminati, avremo avuto la soddisfazione di essere stati battuti da una grande squadra». Grande squadra il Bayern? Ma, a Milano se ne sono accorti in pochi.

Monaco comunque diventa il crocevia di un'intera stagione. «Si può perdere tutto nel giro di tre giorni», ha detto ieri

Arigo Sacchi nella sua conferenza stampa. Una tesi forzatamente pessimista ma condivisibile. Oggi Monaco è un ostacolo, ma già stasera potrebbe essere il trampolino per prendere di slancio tutto il finale di stagione. Al contrario, una caduta in coppa avrebbe un effetto deleterio anche in campionato.

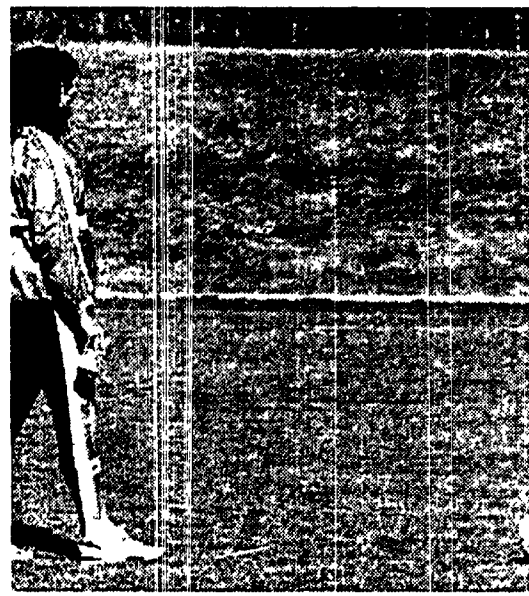
Le tre novità. Costacurta, Stroppa, Salvatori: per saltare l'ultimo ostacolo prima di Vienna, Sacchi è costretto ad affidarsi alla linea verde. Per Costacurta è stata una scelta, gli altri due sono innesti obbligati. «Filippo Galli nelle ultime partite - sottolinea il tecnico - era un po' affaticato. Costacurta mi dà più garanzie dal punto di vista atletico. Salvatori? Beh, è andato bene nell'Under 21. Poi con la finale di supercoppa ha già fatto un'esperienza importante».

Ma che Milan è questo che si presenta a Monaco? Stressato, ormai alla frutta? Risponde Sacchi: «Intanto ci mancano Gullit, Ancelotti, Donadoni e Simone. Come handicap non è poco. Fisicamente, assenti a parte, la squadra sta bene». Distratti dal Napoli? Sacchi lo nega: «No, la testa adesso è sul Bayern. Questa comunque è una partita ad alto rischio, come quella col Real Madrid. Arrivò in un periodo di cattiva forma, quando mancavano Gullit e Donadoni. L'unico vantaggio, rispetto ad allora, è che ci siamo abituati a questi sacrifici e che alcuni giovani, come Stroppa, intanto sono cresciuti».

Gullit recuperato presto in campo

DALL'INVIATO

MONACO Buone notizie da Ruud Gullit. Secondo il dottor Maertens, il chirurgo che lo ha operato al ginocchio destro il primo dicembre del 1989, può tranquillamente riprendere l'attività agonistica. «Già da ora - si legge nel comunicato del Milan - Gullit può giocare parzialmente di partita». Secondo il medico belga, Gullit, tra un impegno e l'altro, avrebbe bisogno di un recupero di 4-5 giorni. Insomma: anche se frenata da un po' di cautela scaramantica, si può dire che il tormentatissimo tunnel di operazioni e riabilitazioni, in cui si era infilato Gullit il 21 aprile 1989 (data della prima operazione), è ormai finit. Stando alla



Ruud Gullit, il rientro è vicino

visita di ieri, Gullit è addirittura recuperabile sia per i mondiali che per l'eventuale finale di Coppa dei Campioni che si disputerà a Vienna il 23 maggio. Gullit, che era accompagnato dal dottor Tavani e dal fisioterapista Troost, si è limitato a dire: «Abbiate pazienza ancora un po'. Se permettete la data del mio rientro la decido io. Può darsi che sia tra una settimana, o magari anche più tardi. Devo cercare la forma ottimale». Prudenza, certo, ma teoricamente Gullit potrebbe già essere in panchina in una delle ultime due partite di campionato, magari anche contro il Verona.

Il ginocchio - ha sottolineato Ted Troost - si è riaperto con

tempi più veloci del previsto. La visita è cominciata verso le 15 ed è durata meno di un'ora. Il professor Maertens, che in mattinata aveva operato due ragazze, rivolgendosi a Gullit ha detto: «Voglio ancora rivederti ma non più qui: crei troppo subbuglio nelle corsie». Il calciatore olandese è stato operato tre volte: il 21 aprile e il 5 luglio 1989 a Roma dal dottor Perugia. L'ultima a Pellenberg (1 dicembre) dal dottor Maertens. Dopo la prima operazione, Gullit ha giocato la finale di Coppa dei Campioni a Barcellona contro lo Steaua (5-3). L'ultima sua apparizione in campo è avvenuta in Finlandia-Olanda (0-1) il 31 maggio. □ Da Ce.

COPPA CAMPIONI

Finale il 23 maggio a Vienna

| SEMIFINALI | Andate | Ritorno | Qualificata |
|---------------------|-----------------------|---------|-------------|
| MILAN (Italia) | Bayern M. (Ger. Fed.) | 1-0 | Oggi |
| Marsiglia (Francia) | Benfica (Portogallo) | 2-1 | Oggi |



Gelindo Bordin, primo olimpionico a vincere a Boston

A Boston è entrato nella leggenda della corsa

Bordin il maratoneta «Sono il numero uno»

Gelindo Bordin ha vinto la maratona più antica e più preziosa: quella che nessun campione olimpico era mai riuscito a vincere. E l'ha vinta dominando una straordinaria pattuglia africana che sembrava invincibile. In effetti gli africani, nettamente superiori a tutti sui prati del cross e in pista, sui tracciati della maratona sono vulnerabili. Cerchiamo di capire perché.

REMO MUSUMECI

Gelindo Bordin ha corso 12 maratone: ne ha vinte sei e in tre altre occasioni è salito sul podio. Il suo è quindi un palmarès strepitoso. Dopo aver passato da trionfatore al traguardo della maratona di Boston, la più antica, ha detto di ritenersi il numero uno al mondo. In effetti il dubbio sulla leadership nel settore vagava tra lui e il keniano Douglas Wakihuri, campione del mondo e del Commonwealth. Dopo lo straordinario successo di Boston il dubbio non c'è più: il numero uno è lui. Gelindo Bordin campione olimpico. Quando all'avvio sei neri - due keniani, due etiopi e due tanzaniani - sono scappati

imprimendo alla corsa un ritmo suicida sembrava che una volta di più lo strapotere africano fosse in grado di imporsi al mondo. Se però si scorre l'ordine d'arrivo della maratona più ardua - intrisa com'è di colline - dopo Juma Ikangaa, secondo, vi si imbatte in un altro africano, l'etiopio Tesfaye Tafa, solo all'11 posto lontano 6'10" dal vincitore.

Gelindo Bordin ha corso una maratona assai diversa da quella olimpica di Seul. Allora restò coi più bravi fino all'attacco del giubano Ahmed Salah e del keniano Douglas Wakihuri che poi riprese e staccò. Stavolta non ha accettato di stare coi primi perché il

loro ritmo era da pazzi. E infatti dei sei fuggiaschi, tra i primi 15 al traguardo, se ne trovano soltanto due. Ai Giochi di Seul gli africani hanno vinto tutte le corse, dagli 800 ai 10mila metri, incluse le siepi. Hanno perso la maratona. E quindi ci si deve chiedere perché questo italiano dal volto asettico e da lui uerue intensa, sempre disposto alla burla e tuttavia straordinariamente professionale, riesca a domare gli africani. La risposta è abbastanza semplice. Gli africani sono formidabili corridori grazie alla dieta e al fatto di vivere - keniani ed etiopi - in alta quota dove c'è meno ossigeno. Sono inoltre nati per correre e lo fanno d'istinto. Ma se è facile correre gli 800 metri d'istinto non lo è sulla distanza più lunga delle corse olimpiche. Qui il talento serve solo in parte. Qui servono soprattutto la professionalità e l'organizzazione. Gli africani sono certamente professionisti ma non sono organizzati. E corrono fino a scoppiare. Gelindo Bordin ha imparato che in una

corsa lunga come la maratona non si può spendere più di quel che si ha anche se spesso si scivola nel rischio e ancor più spesso si viaggia ai limiti delle possibilità fisiche.

Gelindo è un uomo ricco di fantasia e tuttavia sa che in una corsa di maratona non c'è spazio per la fantasia. Lì bisogna correre con un cronometro nella testa. E il cronometro che detta il tempo indica al cervello qual è il ritmo che i muscoli possono accettare. Chi va al di là, ne muore. È una cosa semplicissima da capire e difficilissima da attuare perché presuppone una preparazione ferrea, durissima, intensa, con giorni che si

inseguono monoloni e che non passano mai. Ed è qui, nei giorni delle lunghe viglie, che la fantasia di Gelindo svolge la sua meravigliosa funzione aiutando l'uomo campione a vivere e a esprimersi.

Agli africani manca l'organizzazione, difettano di disciplina. E tuttavia la corsa di Boston merita un'altra considerazione: che è stata proprio l'indisciplina degli africani ad agevolare la corsa trionfale del campione olimpico. Mentre Gelindo stava disciplinatamente nei propri limiti, gli africani si svenavano in rimi pagati alla fine con la morte agonistica.



Riccardo Patrese, il più veloce nelle prove di ieri

Formula 1 a Imola Patrese sfiora il record di Prost

Le prove per il Gp di San Marino registrano l'ottimo stato di forma delle Williams. Patrese e Boutsen realizzano i migliori due tempi, anche se non riescono ad abbassare il record sul giro ottenuto dal ferrarese Prost ai primi di aprile. Così, mentre la McLaren di Senna non brilla, si puntano i riflettori su Jean Alesi che porta la sua Tyrrel al terzo tempo. Il giovane francese è ormai più di una speranza.

DAL NOSTRO INVIATO
GIULIANO CAPECELATRO

IMOLA. Il guizzo di Riccardo Patrese, all'avvio, un incoraggiante 1'23"351 con la sua Williams, fa subito balenare la speranza, nei cuori del centinaio di appassionati in tribuna, di una grande sequela di prove, di record battuti e ribattuti: quello fatto segnare da Prost ai primi di aprile, 1'24"74, e il portato di mano, sembra dover cadere da un momento all'altro. Invece resiste fino al termine delle prove, corse, dopo quella fiammata, sui binari della monotonia. Non nasce Ayrton Senna e far meglio di 1'25"888 con la McLaren. Non riesce Thierry Boutsen, con la seconda Williams, a superare il limite segnato dal suo compagno di squadra, fermandosi a 1'25"455, che resta comunque il secondo tempo della giornata. Riesce, lui sì, Jean Alesi a piazzarsi alle spalle di Patrese e Boutsen, dando a Senna la paga di oltre due decimi (1'25"622).

Su Jean Alesi, astro più che nascente e in via di progressiva e perentoria affermazione, si appuntano i riflettori della Formula 1. E lui tiene botto con lo stesso piglio sciorinato in pista, preconizzando tempi duri per la Goodyear e vacche grasse per la Pirelli, traendo gli auspici di prossime possibili vittorie,

magari già a Montecarlo, non certo sulla superveloce pista di Imola, per la sua Tyrrel (sicuramente non per quella del suo moderato compagno di squadra, Satoru Nakajima). E sulla Tyrrel, la nuova, rivoluzionaria nella concezione e nella forma, si appuntano i riflettori della «formula scandalo». Perché la macchina uscita di fresco dalla fabbrica del bossaioletto inglese Ken ha girato allo scandalo i puritani della Formula 1, che disdegnano di regolamenti rispettati nella lettera, si, ma senz'altro violentati nello spirito. Con il muso che fa pensare ad un audace incrocio tra un Concorde e un aliscafo, la nuova Tyrrel sembra ridere di tante polemiche. E sotto i baffi se la ride anche il giovane Alesi.

Nuova la Tyrrel, e nuove tante altre vetture che ad Imola il 13 maggio avranno il battesimo del fuoco: la Benetton, che Alessandro Nannini porta al quarto tempo della giornata (1'26"415), la stessa Ferrari che si esibirà oggi sulle scene per il delirio degli appassionati, la Larousse, la Ags, la piccola Osella in cerca di un posto al sole, e la Minardi, che da brava poverina già comincia ad assumere pose e maniere da grande.

Passa dal Safari la sfida del mercato

Gara sportiva e gara di immagine. Al Rally Safari, gigantesco motor show all'aperto, tra strade massacranti e motori straziati, la filosofia giapponese è stata per anni «vincere per vendere». Quest'anno, dopo tre edizioni di dignità è andata bene: Waldegaard con la sua «toyota è il samurai svedese che ha vinto il duello con l'Occidente. Sì, perché l'Africa è solo un pretesto esotico: si corre per la supremazia dei mercati.

DAL NOSTRO INVIATO
MARCO MAZZANTI

NAIROBI. I giapponesi da qualche anno non erano più Signori dell'Africa. Il tramonto giallo coincideva con i successi dell'industria europea: l'Audi nell'87 e le due vittorie consecutive della Lancia nell'88 e '89. Da sempre le case nipponiche hanno puntato sul «Gran premio del Kenia» come enorme vetrina affacciata sul Continente nero. Vincere per vendere è la regola da rispettare, per agganciare un mercato ancora limitato ma in forte espansione. E con questa filosofia il mercato della Comunità economica europea. Vale a dire che in Japan ha venduto nel 1989 230 mila veicoli. Proprio per questi motivi strategici sul

Safari i team del Sol Levante hanno buttato sin dall'inizio soldi ed energie. Ed è per questo che sulle strade impossibili del Kenia si è giocata una partita doppia: da un lato la supremazia sportiva, dall'altro il controllo dei mercati emergenti. Una vittoria significava un prestigio e un guadagno. E come diceva John Belushi, filosofo del ventesimo secolo, «quando il gioco si fa duro i duri cominciano a giocare». La Lancia ha voluto raccogliere la sfida dei giapponesi e si è buttata nell'impresa.

I successi dell'industria di Tokio negli Stati Uniti hanno

provocato choc e crisi nevrotiche a tutti i costruttori europei. In America ormai i giapponesi sono padroni del quaranta per cento del mercato automobilistico. I tre colossi General Motors, Chrysler e Ford, segnano sul calendario giorni neri. In pochi anni le loro vendite sono scese da nove a cinque milioni di vetture e, contemporaneamente, la Toyota, nei primi due mesi di quest'anno, ha dovuto aumentare del 25% la produzione nelle fabbriche che ha creato sul territorio degli Stati Uniti.

È il nuovo pericolo giallo. La forza Ameica si è arresa e ora l'Europa diventa terra di conquista. Tutte le grandi case nipponiche erano presenti al rally: dalla Mitsubishi, alla Nissan, dalla Subaru, alla Mazda, sino alla più famosa Toyota. Principale obiettivo: sfondare in Europa. Le vetture giapponesi hanno conquistato nell'anno passato quasi l'11% del mercato della Comunità economica europea. Vale a dire che un milione e mezzo di persone hanno comperato una macchina con marchio asiati-

co. E interi paesi che non hanno una propria industria automobilistica possono diventare nel giro di poco tempo vere e proprie colonie tecnologiche. È già il caso dell'Irlanda, dove i giapponesi controllano il 41% o, in maniera meno eclatante, di Danimarca e Grecia dove la fetta è limitata al 3%.

Al grido di «benzai per la produzione», i giapponesi si preparano all'assalto decisivo già fissato per il primo gennaio del 1993 con l'entrata in vigore del mercato unico. In quel giorno cadrà ogni sorta di «protezionismo» o «contingentamento».

Questa ottica di macroeconomia si traduce in micro nelle competizioni sportive. In Formula 1 l'Honda è riuscita a rimediare come il motore Ferrari, e nei rally dove l'impatto con il pubblico è ancora maggiore (le auto viro quasi «uguali» a quelle «di ragioniere Rossi»), le case europee non vogliono concedere neppure un millimetro di vantaggio. Il Safari Rally, per tradizione,

impatto e caratteristiche, è la corsa in cui i due giganti, quello del Sol Levante e quello dell'Europa, si confrontano senza esclusione di colpi. E se si eccettua l'Audi e, in piccole dosi, la Volkswagen, tutto lo sforzo ricade sulle spalle della Fiat con la sua dipendenza sportiva Lancia, dominante delle ultime stagioni rallyistiche. Se per ora i giapponesi hanno vinto la guerra di mercato, molto spesso hanno perso il confronto nelle gare. E questo dato conforta la Lancia, tanto più che in Estremo Oriente la Delta integrale, con il famoso motore a sedici valvole, incontra un successo che si traduce in vendite insperate. Fino ad oggi la Delta solo due volte si è dovuta inchinare di fronte alla Celica Toyota e di questo se ne sono accorti anche i clienti giapponesi. Nell'89 su 6000 Delta integrali e per l'anno prossimo si pensa di arrivare a 8000 unità. E sapete chi commercializza la vettura italiana? Un network di nome Autozan, naturalmente proprietà del 100% della Mazda Automobil.

Disciplinare Oggi secondo verdetto su Alemao



Oggi la Disciplinare della Federcalcio prenderà in esame il ricorso dell'Atalanta contro la decisione del Giudice sportivo che ha assegnato la vittoria a tavolino al Napoli per 2 a 0. L'ircocontro Atalanta-Napoli si era concluso con il punteggio di 0 a 0, ma Alemao (nella foto) era stato colpito da una moneta lanciata da uno spettatore, ed era stato costretto, quindi, ad abbandonare il campo. Da Napoli il direttore generale della società, Luciano Moggi, si è detto irriducioso: «Esistono tutti i presupposti perché venga confermato il verdetto del Giudice sportivo».

«Oscuriamo la Fininvest» Napoli contro Berlusconi

infatti, ha proposto questa singolare forma di protesta che potrebbe far perdere a Berlusconi migliaia di utenti. I rappresentanti delle curve A e B dello stadio S. Paolo, promotori dell'iniziativa, sono intervenuti presso l'Associazione italiana Napoli Club a fineché quest'ultima rivolga l'invito a tutti i sostenitori azzurri a disertare i programmi trasmessi dalle emittenti Fininvest. Innanzitutto quelli a carattere sportivo. Questo il testo del comunicato promotore: «In rapporto all'ingiustiziato e persistente atteggiamento dell'A.C. Milan con finalità ormai fin troppo palesi, i rappresentanti delle due curve del S. Paolo sono intervenuti presso l'Associazione italiana Napoli Club affinché essa intervenga su tutti i tifosi inviandoli a non sintonizzarsi sulle reti Fininvest, evitando di seguire i programmi di Berlusconi. Compresi quelli sportivi.

Uova marce e monetine contro l'Ascoli

I tifosi ascolani hanno contestato ieri i giocatori dopo che sabato scorso allo stadio Flaminio contro Lazio, l'Ascoli è stata matematicamente condannata alla retrocessione. Ieri pomeriggio, alla ripresa degli allenamenti, circa duecento tifosi si sono presentati allo stadio «Del Duca». Quando i giocatori hanno fatto la loro comparsa sul terreno di gioco, dopo aver avuto un lungo colloquio di circa un'ora negli spogliatoi con l'allenatore, Aldo Agropoli, sono stati bersagliati con lancio di uova marce e monetine. I più presi di mira sono stati: Colantoni, Lorieri, Ansalovic e il tecnico Agropoli.

Basket italiano Sorteggiati i due gironi dei play-out

Sorteggiati ieri nella sede della Legabasket a Bologna i due gironi dei play-out di basket. Girone Verde: Benetton, Painsi, Hitachi, Annabell, Teorematur, Glaxo, Girone Giallo: Arimo, Roberts, Kleenex, Alno, Jollycolombani, Garesio. Primo turno domenica. La lega ha inoltre stabilito gli appuntamenti televisivi della settimana. L'anticipo di sabato (TV2 ore 18) sarà la gara di andata degli ottavi di play-off Viola-Philips. Mercoledì 25 aprile, in Mercoledì Sport, andrà in onda una sintesi del ritorno Cantine Riunite-Il Messaggero. Sabato 28 aprile l'anticipo Tv è riservato a Enimont-Ilipim, solo in caso di terza partita. Lo spareggio tra Braga Cremona e Marr Rimini, per determinare quale delle due squadre seguirà la Fonte S. Benedetto Corzila in B1 sarà disputato sabato 21 aprile alle ore 20.30 a Treviso.

GP Agnano Batteria fortunata per Indro Park

Friendly Face e Express Ride, due cavalli americani, saranno i probabili protagonisti del prossimo Gran Premio Lotteria in programma domenica prossima ad Agnano (Na). Il sorteggio, svoltosi ieri a Napoli, ha favorito, almeno in batteria, Indro Park, unico cavallo nato ed allevato in Italia presente ad Agnano. Queste le battente con gli ordini di partenza: Whiteland Sean, Jeff's Spice, Cougar Lobell, Beiseid, Somolison, Swirlabout, Power, Express Ride. Seconda batteria: Holytrust, Evann, Apollo Tunis, Kangourou, Solomoro Hanover, Indus, Friendly Face, Yankee Ubet. Terza batteria: Indro Park, Impetu, Gobernador, Felbyer, Fistill, Idria Jst, Gainsford, Fiaccola Elle.

LORENZO BRIANI

LO SPORT IN TV E ALLA RADIO

Raluno. 20.25 Ca cio: Sampdoria-Monaco, semifinale Coppa delle Coppe; 23.25 Mercoledì sport.
Raluno. 18.15 Tg2 Sportsera; 20.15 Tg2 Lo sport.
Raluno. 15.30-17.30 Videosport: Equitazione, Tennis e Pallavolo; Ciclismo: Giro di Puglia; 18.45 Tg3 Derby.
Canale 5. 19 Calcio: Colonia-Juventus, semifinale Coppa Uefa (differita).
Italia 1. 21 Calcio: Bayern Monaco-Milan, semifinale Coppa dei Campioni (differita).
Telemontecarlo. 22.20 Calcio: Anderlecht-Dinamo Bucarest, semifinale Coppa delle Coppe (differita).
Capodistria. 13.45 Settimana gol; 20.30 Basket, Campionato NBA: Detroit Pistons-New York Knicks; 23.30 Calcio, speciale coppa europea.
Radiouno. 18.30 Calcio: Colonia-Juventus.
Radiodue. 20.30 Calcio: Bayern-Milan e Sampdoria-Monaco.

BREVISSIME

Giro di Puglia. Guido Bontempi ha vinto allo sprint la prima tappa a 170 km.
Maurizio Stecca. Tomerà sul ring il 24 aprile al Palalido di Milano affrontando l'argentino Jorge Pompe.
Uefa. Domani a Malta è in programma il 20° congresso per eleggere il nuovo presidente dopo le dimissioni di Georges.
Infermeria Inter. Uno scontro in allenamento tra Berti e Matteoli ha provocato la distorsione della caviglia sinistra del primo e del ginocchio sinistro del secondo. Zenga è ok.
Romatarona. Oggi nella capitale i vincitori delle maratone olimpiche del passato per celebrare i 30 anni del successo di Bikila. Domani la presentazione della corsa del 22 aprile.
Thja Libregta. Il tecnico esonerato dell'Olanda ha citato, per d'anni alla propria immagine, la Federcalcio olandese.
Berckenbauer. L'ex capitano, ora allenatore, della nazionale tedesca si è sposato di nascosto quattro giorni fa con Sybille Weimer. Ieri i festeggiamenti a Kitzbuehel.
Cicliano. Sabato 28 aprile si corre la 35ª Milano-Vignola, la corsa più veloce del mondo, 216 km, tutti in piana.
Pallavolo. La Federvolley presenta stamani a Milano le attività della nazionale per il 1990, mentre venerdì e sabato si riunisce a Roma il Consiglio federale.
Virtus Knorr. La società di basket parteciperà oggi (ore 12-15) al McBasket Day, giornata di beneficenza per i celeberrimi, al McDonalds di via Indipendenza di Bologna.
Calcio irlandese. Il St. Patrick's Athletic ha vinto il campionato dell'Eire battendo per 2-0 il Dordgheda United.